

VISIONI DI CITTA'

Ripartiamo da educazione e ambiente

La domanda

Quale memoria per i nostri nipoti

di Pina Tromellini

Non sono un architetto né una manager; non sono una politica né un'economista. Dico questo segue a pagina 15

L'INTERVENTO

La pedagoga «Salviamo la memoria»

SEGUE DALLA PRIMA

in quanto, qualsiasi proposta venga oggi avanzata in città, assume un valore di parte. Tutti contro tutti.

Sono semplicemente una cittadina che abita nell'area nord e un'educatrice che crede nella formazione, nel sapere e nella trasmissione di principi e di visioni di vita indispensabili per tutti in special modo per i bambini, i ragazzi e i giovani.

Credo dunque di avere il diritto di manifestare pubblicamente alcune idee riguardanti i supposti progetti dell'Area Nord che potrebbe assumere ancora di più, secondo



Pina Tromellini

le intenzioni di alcuni, la connotazione di un grande luna park di centri commerciali (ne abbiamo già 3) cioè un grande non luogo di consumi e di merci.

La prima domanda che pongo è questa: Quale memoria vogliamo costruire per i nostri nipoti? Esiste ancora la dimensione di responsabi-

lità? Il territorio in cui vivo è sicuramente uno dei più interessanti. La storia ci rimanda alle strade d'acqua, ai mulini, alle fornaci, alla Scuola Zanelli.

Periferia operaia e contadina con una identità socialista-prampoliniana, datata nel tempo ma ancora attuale oggi nelle idee e prospettive. Anche se il tessuto sociale si è modificato notevolmente. Nell'area nord vivevano i nostri bisnonni che, se pur operai e contadini speravano in un progresso rispettoso della storia e della terra che dava loro da mangiare. Che memoria stiamo costruendo per i nostri nipoti? Che cosa ricorderanno da adulti dei luoghi in cui hanno vissuto? L'Area Nord è diventata negli ultimi

anni un insieme di strade intasate di traffico ininterrotto, di case-non case brutte e senza un progetto architettonico armonioso; è stata frantumata da barriere e da sottopassi impraticabili; è stata privata di spazi verdi dove le persone possano socializzare.

In compenso è stata caratterizzata da centri commerciali che non sono, pare, più sufficienti perché se ne vogliono creare dei sempre più galattici. Tutti i giorni, soprattutto nel fine settimana, file di macchine ferme creano un'aria irrespirabile, dirette alle Vele, all'Ariosto, ai Petali.

Reggio è una città ricca di iniziative "altre" che rischiano però di essere usufuite da un'élite: molti vanno nei luoghi commerciali e anonimi e

pochi operano altre scelte.

Un insegnante propone ai suoi allievi di partecipare a un intrattenimento culturale e piacevole, in centro città, e si sente rispondere che non è possibile perché ai Petali c'è il comico del momento!

I Ponti di Calatrava sono una importante realizzazione; costituiscono un biglietto da visita per chi entra dal nord in città; rappresentano la visione di un futuro di leggerezza e di speranze.

Reggio Children è un centro di eccellenza dell'Area nord che lavora nel mondo e in città per lasciare tracce educative. Cattedrali in un territorio di cemento, di macchine e di non luoghi dove la maggior parte dei nostri ragazzi si reca per stordirsi, acquistare, mangiare male e perdere la gioia di incontri veri e non finti. Se si vuole progettare dunque l'Area Nord, forse occorre condividere pensieri non solo di tipo commerciale, di profitto, di mercato ma anche di tipo naturalistico, culturale-educativo.

Forse dobbiamo davvero fare un passo indietro per realizzare quella Slow Economy di cui parla Federico Rampini nel suo ultimo trattato.

Il dibattito che sta avvenendo in questi giorni mi inquieta e mi chiedo: il soggetto che detiene il potere economico più forte sarà quello vincente? Purtroppo nella attuale contemporaneità è solo il potere economico che conta e non certo il potere delle idee e della creatività educativa e culturale che è quello di cui ha bisogno l'Area Nord.

Pina Tromellini

GAZZETTA DI REGGIO
In centro regina all'avvocato
Il martirio della statale 63
Cavetti materassi